



Associazione Turistica "Pro Loco" Tropea



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



Estratto dal sito www.prolocotropea.eu

Realizzazione a cura della Pro Loco Tropea

www.prolocotropea.eu © 2006. Tutti i diritti sono riservati

Operatore Locale di progetto Mario Lorenzo

Impaginazione e testi a cura dei ragazzi del SCN

Francesco Barritta, Alessia Mazzitelli, Teresa Russo

Archeologia

Dal punto di vista archeologico Tropea appare ancora una città capace di celare i suoi segreti più reconditi, quelli legati alle sue origini ed agli avvenimenti inerenti la sua storia. Poche sono infatti le testimonianze pervenuteci, alcune di queste addirittura solo in modo indiretto, molto quello che ancora giace sotto i palazzi nobiliari del suo centro storico. Una *pithos* e urne cinerarie (del periodo protovillanoviano, cioè della prima età del ferro) vennero trovate nel 1962 in contrada La Croce. Nel 1954 Carmelo Chiavaro segnalò il rinvenimento di urne cinerarie in terracotta dell'età del bronzo finale ed altro materiale archeologico provenienti dal terreno ex "*villetta Crigna*", oggi "*casa Macri*".



Al IV sec. d.C. - proprio nel periodo in cui le fonti ci parlano di una *massae trapeiana* cristiana presidiata da una certa donna Hirene - viene fatta risalire una **Basilichetta cimiteriale** - che lo studioso Pasquale Toraldo identifica con quella di Santa Maria del Bosco e vedrebbe collegata alla tropeana S. Domenica martire - in cui furono rinvenute delle ampolline di vetro utilizzate per i riti. La Basilichetta, non lontano dalla quale si trovava un pozzo, presentava un cubicolo con le pareti affrescate, in cui erano custodite le venerate salme (e rispettive epigrafi) della già citata *Hirene conductrix*, di *Monsis Presbitero* e di sua moglie *Leta Presbitera*. Sempre ai secc. IV-V a.C. sarebbero ascrivibili (secondo il Minervini, che le studiò nel 1856) due **epigrafi** sepolcrali paleocristiane, di cui la prima, marmorea e dedicata ad un certo *Gaudenzio*, stava in una tomba scavata nel tufo e protetta da mattoni nei pressi dell'antica torre del castello di Tropea; la seconda, a non molta distanza, era invece dedicata ad un cristiano di nome *Saturnino*. Sappiamo inoltre che la prima lapide era scanalata sul suo retro, quindi il marmo servito per crearla era forse di reimpiego da un monumento precedente (forse riconducibile al culto pagano di II sec. d.C.). A queste due epigrafi seguirono i ritrovamenti di molte altre, illustrate e divulgate sul finire dell'800 dal De Rossi. La peculiarità di tali testimonianze starebbe innanzitutto nel fatto che le epigrafi rappresenterebbero delle rarità per l'epoca, essendo le uniche in Calabria, mentre il cubicolo affrescato sarebbe di per sé un *unicum* nel territorio del sud Italia. Inoltre, non poca importanza è rappresentata dalle lapidi di *Monsis Presbitero* e di sua moglie Leta, che rivelerebbero così alcuni importanti aspetti religiosi del IV secolo nella zona di Tropea.



Queste importanti epigrafi, così come la basilichetta e il cubicolo, furono dunque ritrovati nell'antico Castello (costruito probabilmente sui resti, o per lo meno nei pressi dell'accampamento fortificato del VI secolo edificato da Belisario). La distruzione del castello iniziò nel 1725, con l'abbattimento di una delle quattro torri circolari poste ai suoi angoli e fu portata a termine nel 1876 (con l'uso di mine) da Carlo Toraldo, che, visti i numerosi ritrovamenti venuti nel frattempo alla luce, voleva evitare ogni sorta di contesa per la proprietà di quel bene. Il palazzo edificato al posto del castello ha però fortunatamente inglobato il piccolo cubicolo paleocristiano, riconosciuto solo nel 1936 da Pasquale Toraldo, un pronipote di quel Carlo che di tanto scempio si fece autore.



Foto d'epoca dell'antico castello prima della demolizione (il colore è un'aggiunta)